© 2023 Author. *Open Access. This article is distributed under the terms of the* CC BY 4.0
Submitted on 2023, January 30th
Accepted on 2023, May 16th

"Studi Slavistici", XX, 2023, 1: 129-146
DOI: 10.36253/Studi_Slavis-14253
ISSN 1824-7601 (*online*)
Articles (Thematic Block)

Alessandro Cifariello

Piccolo bilancio delle traduzioni italiane dei classici della narrativa fantascientifica russa (1991-2022)

1. *Premessa*

Il presente bilancio ha per oggetto le traduzioni di romanzi russi di fantascienza edite tra il 1991 e il 2022, con particolare attenzione all'evoluzione delle politiche editoriali e traduttive in Italia. Nella diffusione in Italia della cultura russa moderna, dal dopoguerra alla caduta dell'URSS, C.G. De Michelis (1994: 210) ha rilevato quattro fasi: la stagione della 'cultura democratica' (1945-1957); la 'destalinizzazione' (1958-1969); l'era del dissenso (1970-1981); il periodo della crisi (1982-1990). Per la fantascienza russa, dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica, è possibile delineare una nuova ulteriore fase: la 'riscoperta' del genere (ristampa di vecchie e pubblicazione di nuove traduzioni di classici russi del Novecento). Il caso editoriale certamente più emblematico è *My* di E. Zamjatin, che negli ultimi 15 anni, dopo l'unica traduzione di E. Lo Gatto (Zamjatin 1955[T]), ha visto altre quattro nuove versioni (Zamjatin 2007[T]; 2013[T]; 2020[T]; 2021[T]a; 2021[T]b). Oltre a *My*, con cui si conclude il saggio, saranno qui indagate le traduzioni dei classici della fantascienza: A. Bogdanov, A. Tolstoj, A. Beljaev, I. Efremov, A. e B. Strugackij[1].

Nel presente bilancio si vuole circoscrivere l'analisi al genere del romanzo (per la preferenza dimostratagli dal mercato italiano rispetto al racconto) di fantascienza, tralasciando il *fantasy* in voga nella Russia post-sovietica (cfr. Etkind 2015; Possamai 2017). La differenza tra i generi straniati (non naturalistici)[2] di *naučnaja fantastika* (fantascienza) e *spekuljativnaja*

[1] La definizione omnicomprensiva 'classici della fantascienza' include autori ritenuti universalmente classici della letteratura, quali E. Zamjatin, A. Tolstoj, A. e B. Strugackij, e classici specifici della fantascienza russa e sovietica, quali A. Bogdanov, A. Beljaev, I. Efremov.

[2] Partendo dall'assunto di Bloch, secondo cui "la vera funzione dello straniamento è – e deve essere – quella di fornire uno specchio distanziante e sconvolgente alla realtà fin troppo nota", Suvin propone di definire "straniati" i generi letterari che, a differenza dei generi "naturalistici" (che riproducono in maniera fedele "trame, superfici e rapporti empirici servendosi, come garanti, dei cinque sensi e del buon senso"), fanno emergere "i rapporti della gente con altra gente e con il loro ambiente utilizzando il procedimento di base di collocare in un luogo totalmente diverso", una cornice formale alternativa, "le relazioni umane, postulate come nuove, della sua fabula" (Suvin 1985: 72). In ambito letterario, afferma Suvin, straniamento – concetto sviluppato inizialmente da Šklovskij e applicato a testi non naturalistici – è entrato nell'opera di Brecht, che, desiderando scrivere "drammi per un'età scientifica", lo ha definito come procedimento che lascia "riconoscere l'oggetto, ma al tempo stesso lo fa apparire estraneo". L'uso diverso di Brecht del concetto di stra-

OPEN ACCESS

Alessandro Cifariello (Tuscia University) – alessandro.cifariello@gmail.com
The author declares that there is no conflict of interest

fantastika (*fantasy*) sta nel fatto che la prima ha in comune con la scienza e la filosofia un insieme di conoscenze positive e teorie scientifiche caratterizzanti una data epoca, con una stretta relazione tra etica e fisica, mentre il secondo, al pari della fiaba, deriva dalla mitologia e mostra un passaggio della fisica verso la metafisica – elementi di magia e/o religione intervengono in appoggio all'eroe (Suvin 1985: 33-37)[3]. Infine si evidenziano l'originalità (traduzioni nuove o restyling di precedenti) e l'annosa questione delle traduzioni dirette e indirette (volte integralmente dal russo o attraverso versioni intermedie in altre lingue europee).

2. *Aleksandr Bogdanov*

I romanzi di A. Bogdanov appartengono al periodo prerivoluzionario. A. Bogdanov (pseudonimo di A.A. Malinovskij) è stato non solo un filosofo, un politico, un economista, uno scienziato, un medico, ma anche uno scrittore (e precursore) di opere fantascientifiche. Appena dopo la pubblicazione di *Krasnaja Zvezda* (Bogdanov 1908) Bogdanov spedì il romanzo a Gor'kij, che era a Capri, e promise di farlo tradurre in italiano (Steila 2010: 333)[4]. Le traduzioni non sarebbero arrivate se non dalla fine degli anni Ottanta, basate sull'originale russo: prima della 'frattura' del 1991 ne appaiono due, quella di G. Mastroianni (Bogdanov 1988[T]), basata sull'edizione del 1918 e con un occhio alla traduzione tedesca del 1923, contenente anche l'altro romanzo, *Inžener Mėnni* (1912), e quella di G. Maniscalco Basile, del solo *Krasnaja zvezda* (Bogdanov 1989[T]); nel nuovo millennio, oltre alla ripubblicazione di Mastroianni, appaiono le traduzioni di Kollektiv Ulyanov (Bogdanov 2018[T]; 2019[T]).

In seguito al confronto, attraverso l'applicazione del principio della *f*-marcatezza, tra le tre versioni di *Krasnaja zvezda*, quella di Maniscalco Basile, esterna al periodo del bilancio, presenta i traducenti *f*-equivalenti[5] più precisi e corretti ed è la più coerente sul piano filologico. Si rimanda a un successivo articolo la disamina delle traduzioni trattate nel presente saggio, sia per quel che riguarda l'approccio applicato dal traduttore e l'apporto in creatività, oltre la modalità di una traduzione-calco – l'idea della traduzione come atto creativo vs. equivalenza nel processo traduttivo (Lotman 1990: 178) – sia per i casi in cui compaiono fraintendimenti, incomprensioni, imprecisioni, refusi, e quant'altro permetta di giudicare una versione in italiano[6].

---

niamento in un "contesto ancora fondamentalmente 'realistico', è diventato la cornice formale del genere fantascientifico" (*Ibidem*: 22).

[3] Considerate le definizioni tassonomiche un fatto arbitrario e il romanzo un modello testuale flessibile, si deve osservare che la fantascienza russa ha subito vere e proprie trasformazioni, generando in alcuni casi forme ibride di narrazione che sfuggono a qualunque classificazione, inclusa quella di Suvin.

[4] Per un profilo biografico e la corrispondenza tra lui e Gor'kij, cfr. Scherrer, Steila 2017.

[5] Sui concetti di *f*-equivalenza (e. funzionale), *f*-marcatezza (m. pragmatica o funzionale), varianza e invarianza, selezione delle varianti, i criteri di esplicitazione, condensazione, equifunzionalità, compensazione, la tecnica di dislocazione o spostamento, cfr. Salmon 2017: 187-220.

[6] Il lavoro in programma costituirà la seconda parte del presente saggio.

3. *Aleksej Tolstoj*

A. Tolstoj, detto il 'conte rosso', è stato un autore poliedrico e molto popolare. Oltre che per i romanzi di fantascienza che costituiscono l'argomento del presente lavoro, è conosciuto e ricordato per la riscrittura in epoca sovietica delle avventure di Pinocchio nel romanzo *Zolotoj ključik, ili Priključenija Buratino* (1936), tradotto soltanto nel 1981 (Tolstoj 1981^{T}), e soprattutto per il capolavoro-epopea *Choždenie po mukam*, la cui trama si sviluppa in tre parti: la prima, *Sëstry*, edita a Berlino nel 1922 (Tolstoj 1922); la seconda, *Vosemnadcatyj god*, pubblicata sempre a Berlino nel 1928 (Tolstoj 1928); la terza, *Chmuroe utro*, uscita già durante la Seconda guerra mondiale (Tolstoj 1943). Le traduzioni di *Choždenie po mukam* sono tuttavia limitate sul piano temporale alla prima metà del Novecento: il romanzo è tradotto una prima volta nel 1931 da E. Vacalopulos, per quel che riguarda quanto pubblicato sino a quel momento (Tolstoj 1931^{T}), e una seconda, nel 1946, da V. Drago, completa di tutte e tre le parti (Tolstoj 1946^{T}). Nel 2017 Netflix ha inserito nel proprio catalogo *on demand* la produzione del canale televisivo russo NTV, costituita dalla serie *The road to Calvary*, adattamento cinematografico della trilogia di Tolstoj. Tuttavia, neppure il successo mondiale del serial è riuscito a scuotere il mercato editoriale italiano verso una nuova traduzione.

Di fantascienza Tolstoj ha composto soltanto due romanzi: *Aėlita* (Tolstoj 1922-1923), con una traduzione prima (Tolstoj 1982^{T}) e due dopo il 1991 (Tolstoj 1994^{T}; 2019^{T}), e *Giperboloid inženera Garina* (Tolstoj 1925-1927), tradotto dopo circa un secolo, nel 2021 (Tolstoj 2021^{T}). Dall'analisi delle tre traduzioni di *Aėlita* emerge la buona qualità – la migliore è di E. Guercetti, la più imprecisa di Kollektiv Ulyanov. Di *Giperboloid inženera Garina* l'unica, recentissima, versione è di F. Tuscano[7]. Pur essendo piuttosto corretta sul piano linguistico, quest'ultima presenta saltuarie imprecisioni e incomprensioni traduttive, a volte anche di tipo storico-culturale, che si ripropongono persino nel saggio finale sulla traduzione, difficile da ignorare. Qui infatti Tuscano afferma di ritenere impossibile tradurre determinate parole in italiano a partire da *Vojna i mir* di Lev Tolstoj. Senza tener conto della grafia precedente alla riforma del 1918, in cui si conservava in russo la distinzione grafica (e di conseguenza semantica) tra pace (*миръ*) e mondo e comunità rurale (*міръ*), Tuscano dichiara che "da un punto di vista lessicale – *mir* in russo" possiede "tre significati, [...]: pace, mondo [...] e comunità contadina". Dopo aver paragonato il titolo all'atto di immergersi in un mondo, a causa dell'impossibilità di farvi emergere la piena traduzione del termine, si sarebbe scelta la strada traduttiva "più logica ed efficace": "il contrasto, voluto da Tolstoj, doveva rimanere, e *mir* è soltanto 'pace', da opporre a *vojna* ('guerra')" (Tuscano 2021: 509-510). Questo ragionamento non solo si basa sull'incomprensione della grafia prerivoluzionaria (incomprensione culturale che si ripete in alcuni punti della traduzione di Tolstoj), ma riporta in auge una tradizione che poggia su refusi di stampa misti a fatti

[7] Un'altra traduzione del romanzo, inserita nella programmazione della Collana Solaris per il terzo trimestre del 2019, e sempre a cura di Kollektiv Ulyanov, non ha mai visto la luce.

leggendari piuttosto che su basi filologiche[8]. Pertanto, una traduzione che non consideri anche un approccio storico-filologico e semiotico (cfr. Lotman, Uspenskij 1975: 64; Lotman 1996: 165) – l'attività traduttiva consiste in una mediazione tra almeno due insiemi di sistemi normativi, ossia tra minimo due lingue e due traduzioni culturali differenti (Osimo 2011: 35, 106) – genera incomprensioni che portano a degenerare in veri e propri nonsensi.

4. *Aleksandr Beljaev*

A. Beljaev, il 'Jules Vernes' russo, non solo è stato un autore prolifico, ma costituisce nella storia della letteratura il primo scrittore professionista di fantascienza sovietica, considerato in patria un classico del genere e continuamente ristampato[9]. In Italia, al contrario di quanto avviene nella madrepatria, Beljaev non ha avuto una gran fortuna: se un certo episodico interesse si è manifestato verso i suoi racconti limitatamente agli anni Sessanta, grazie soprattutto all'opera divulgativa di celebri appassionati di fantascienza sovietica quali J. Bergier e I. Asimov, che ha portato alle traduzioni di *Mister Smech* (Beljaev 1937), *Chojti-Tojti* (Beljaev 1930)[10], *Nad bezdnoj* (Beljaev 1928b), nonostante la sua ricchissima produzione, l'unico romanzo tradotto è *Čelovek-amfibija* (Beljaev 1928a), in due versioni prima (Beljaev 1948^{T}; 1982^{T}) e una dopo il 1991 (Beljaev 2018^{T}). Quella del 1948 (Beljaev 1948^{T}), per l'Editrice Genio, riedita nel 1954, è a cura di E. Cadei, ritenuto uno dei più affidabili traduttori dal russo del Ventennio: traduce Gor'kij con l'apprezzamento di L. Ginzburg (1964: 326) – , ma anche Čechov, L. Tolstoj, Bunin, Turgenev. Tuttavia, la traduzione di Beljaev (1948^{T}) non compare nelle indicazioni bibliografiche[11].

Interessa il periodo del bilancio la traduzione del 2018, di Kollektiv Ulyanov (Beljaev 2018^{T}). Rimandando la disamina della traduzione al futuro saggio di cui si è accennato, ci si vuole ora soffermare sull'edizione di riferimento (Beljaev 1985) di Kollektiv Ulyanov, che risulta assai problematica[12]. Poiché essa è causa di ulteriori sviste e refusi, sarebbe stato preferibile tenere presente, per quanto possibile, le altre edizioni, con particolare riguardo alla prima versione del 1928 (Beljaev 1928a), ma anche a quella più recente (Beljaev 2009). A volte capita persino che elementi presenti nell'edizione di riferimento (Beljaev 1985) siano poi assenti in Kollektiv Ulyanov. Voluto o meno, sta di fatto che approssimazioni, refusi, scelte discutibili e quant'altro cadono a pioggia su tutto il testo d'arrivo, inficiando il giudizio altrimenti positivo di gran parte della traduzione. Tralasciando qui un'analisi

[8] Su pace (*миръ*) vs. mondo e comunità rurale (*міръ*) in Tolstoj, cfr. Bočarov 1970: 70-90.

[9] Basti pensare, ad esempio, alla raccolta completa (in 880 pagine) dei racconti di Beljaev edita nel 2017 (Beljaev 2017), e della recente attenzione a lui dimostrata dalla collana "Žizn' Zamečatel'nych Ljudej" (Bar-Sella 2013).

[10] Le rispettive traduzioni in: Beljaev 1961^{T}, 1963^{T}, 1964^{T}. Gli ultimi due racconti sono tradotti dall'inglese.

[11] Sul portale *Russi in Italia*, la traduzione di Cadei non compare. In: <http://www.russinitalia.it/> (u.a.: 20/09/2022).

[12] Sulle differenti edizioni del romanzo, cfr. Charitonov 2009.

comparata delle differenti versioni di *Čelovek-amfibija* antecedenti al periodo in oggetto, si può concludere che, nel complesso, tutte e tre le traduzioni, seppur mai perfette sul piano stilistico, sono, tra adattamento ed equivalenza tra testo di partenza e testo d'arrivo, accettabili. Si osserva però che sono assenti dal panorama italiano studi significativi sull'autore, né alcun serio progetto editoriale affidabile sul piano epistemologico, storico-critico e traduttologico, volto alla scoperta dell'opera e soprattutto alla produzione di una versione di *Čelovek-amfibija* che rispecchi adeguati standard accademico-scientifici.

5. *Ivan Efremov*

I. Efremov, che è stato paleontologo e per professione ha pubblicato diverse decine di articoli scientifici, è stato anche un celebre autore di fantascienza ed è universalmente ritenuto il padre del viaggio interstellare nella letteratura sovietica, tanto da suggestionare, con ogni probabilità, attraverso la trasposizione cinematografica del suo *Tumannost' Andromedy* nel 1967, George Lucas nel progetto della futura epopea hollywoodiana *Star Wars* (sin dall'evoluzione onomastica di Dar Veter in Darth Vader). Eppure, in Italia l'opera di Efremov è pressoché sconosciuta. Tralasciando una manciata di racconti[13], in traduzione appaiono solo *Tumannost' Andromedy* (Efremov 1957), di genere fantascientifico, in due versioni precedenti (Efremov 1960^{T}a; 1960^{T}b) e una successiva al 1991 (Efremov 2020^{T}), e *Tais Afinskaja* (Efremov 1972), di genere storico-fantastico, esterno al campo d'indagine, tradotto nel 2013 (Efremov 2013^{T}); inediti in italiano sono ancora tre romanzi di genere storico-fantastico (Efremov 1949; 1953; 1963) e uno di fantascienza: *Čas Byka* (Efremov 1968-1969)[14].

Tradotto per la prima volta nel 1960, *Tumannost' Andromedy*, esce ancora nel 2020 per Jouvence (Efremov 2020^{T}). Come per alcuni romanzi degli Strugackij – si pensi alle versioni (Strugackie 1989^{T}) di *Trudno byt' bogom* (Strugackie 1964), così anche per l'opera di Efremov si tratta di restyling di una vecchia traduzione (Efremov 1960^{T}b). Ma non è un unicum editoriale: medesima operazione compie Jouvence anche con la povest' *Glëgi* di A. Gromova (1962), tradotta già nel 1966 (Gromova 1966^{T}). Jouvence cioè ripubblica opere senza diritti, con stampa anastatica, eliminando pagine con riferimenti a traduttori e passate edizioni. Nel caso di *La Nebulosa di Andromeda* (Efremov 2020^{T}) è possibile notare la differenza tra i caratteri tipografici del volume Feltrinelli con eliminazione del colophon originale e i caratteri, difformi, della nuova postfazione, oltre alla copia di ogni pagina del romanzo. Riguardo a *Il pianeta dei Virus* (Gromova 2020^{T}), trattandosi della pubblicazione di una miscellanea (Gromova 1966^{T}), Jouvence mantiene ordine delle opere

[13] Tra questi rileviamo la *povest' Cor Serpentis (Serdce Zmei)* (Efremov 1959), tradotto due volte (Efremov 1963^{T}; 1967^{T}) e il brevissimo *Kosmos, kosmos...* (in seguito *Pjat' kartin*) (Efremov 1965), inedito in italiano, che assieme a *Tumannost' Andromedy* e *Čas byka*, appartengono al ciclo-tetralogia fantascientifico 'Velikoe Kol'co'.

[14] Su *Tumannost' Andromedy*, cfr. Zenobi 2007. Su *Čas Byka*, cfr. Novokhatskiy 2020.

(gli altri autori compaiono in identica successione) e numero e contenuto delle pagine della versione del 1966.

Sessant'anni d'oblio e l'assenza di nuove traduzioni dimostrano mancanza d'interesse nell'investire non solo in *Tumannost' Andromedy*, ma anche nell'inedito *Čas Byka*. Riguardo a *Tumannost' Andromedy* le traduzioni del 1960, esterne al presente bilancio, sono inaccettabili. Pur senza presentare un'analisi dettagliata, le diverse omissioni osservate nella versione di Editori Riuniti (Efremov 1960^{T}a) e gli errori presenti in Feltrinelli (Efremov 1960^{T}b) per quanto riguarda i verbi, con particolare disattenzione all'aspetto verbale e alla *consecutio temporum* dei periodi complessi, sono l'esempio di come non debba essere realizzata una traduzione. Pertanto, il romanzo meriterebbe una traduzione definitiva, accompagnata a completamento anche da una versione italiana di *Čas Byka*.

6. *Arkadij e Boris Strugackij*

I rappresentanti della fantascienza russa più noti e tradotti all'estero sono certamente A. e B. Strugackij[15]. Per quel che riguarda la loro attività nell'orbita sovietica, i fratelli Strugackij sono stati e sono rimasti popolarissimi tra il grande pubblico, grazie non solo a una letteratura che alla fantascienza classica aggiunge "procedimenti e motivi presenti nel filone fantastico gogoliano-dostoevskiano", con al centro il tema del "rapporto con un 'diverso' che può assumere [...] molteplici e polivalenti significati" (Salvestroni 1984: 137), ma anche al "passaggio dal linguaggio esclusivamente verbale della letteratura a quello composito del cinema" (Salvestroni 1984: 151) – con particolare riguardo – ma non solo – allo *Stalker* (1980) di A. Tarkovskij.

In Italia la storia editoriale dei fratelli Strugackij è piuttosto discontinua. A oggi quasi la metà dei loro romanzi non è stata ancora tradotta: in italiano uno su quattro è tradotto per la prima volta dopo il 1991, mentre l'8% è costituito da opere ritradotte o ripubblicate dopo quella data; in particolare, in epoca postsovietica, a partire dagli anni Duemila, la ripubblicazione/ritraduzione è appannaggio di Marcos y Marcos. In generale il 41% afferisce al periodo precedente al 1991, il 59% a quello successivo, con una costante presenza di versioni dal russo. Le traduzioni dall'inglese sono limitate alla politica editoriale Mondadori per Urania: unici russi a comparirvi sono gli Strugackij, mai tradotti dall'originale (Strugackie 1986^{T}; 1988^{T}; 1989^{T}; 1996^{T}; 2022^{T}a). Riguardo alle traduzioni dirette, dal 2003 Marcos y Marcos sceglie di puntare su di loro: dopo aver ripubblicato versioni datate (Strugackie 1982^{T}; 1989^{T}) di *Trudno byt' bogom* (Strugackie 1964a)[16] e *Piknik na obočine* (Strugackie 1972), oggi commissiona ritraduzioni anche grazie alla cura di P. Nori (Strugackie 2022^{T}c). Negli ultimi dieci anni si è

[15] Oltre a Efremov e ai fratelli Strugackij si vuole ricordare la trilogia fantascientifica *Ljudi kak bogi* di S. Snegov (1966; 1968; 1877), mai tradotta e pressocché sconosciuta in Italia. Del sottogenere fantascientifico della *space opera*, o epica spaziale, la trilogia di Snegov, a cui nel 1984 è assegnato il premio Aelita, diviene la colonna portante della fantascienza spaziale sovietica degli anni a venire.

[16] Sulla storia della traduzione di *Trudno byt' bogom* a cura di Pensante (Strugackie 1989^{T}), si veda: Cifariello 2021a.

rinnovato l'interesse e proporzionalmente ampliata l'offerta con nuove traduzioni di romanzi già tradotti e traduzioni inedite in Italia. Se nel 2019 la pubblicazione per Ronzani di *Ponedel'nkik načinaetsja v subbotu* (Strugackie 1965) resta un fatto isolato (Strugackie 2019^{T}a), lo stesso non avviene dal 2019 per Carbonio, che pubblica *Ulitka na sklone* (Strugackie 1968), *Grad obrečennyj* (Strugackie 1988-1989), *Obitaemyj ostrov* (Strugackie 1969), *Otel' "U Pogibšego Al'pinista* (Strugackie 1970) con traduzioni di altissimo livello (Strugackie 2019^{T}b; 2020^{T}; 2021^{T}; 2022^{T}b) di professionisti, che in rarissimi casi presentano scelte in apparenza discutibili, ma in realtà spesso giustificabili da una serie di fattori dovuti all'intraducibilità di determinati realia fantascientifici tipici dei romanzi degli Strugackij.

7. *Evgenij Zamjatin*

Da un primo bilancio dei classici sin qui considerati si evince che prima del 1991 circa il 20% dei romanzi passa attraverso una traduzione indiretta (frequente il passaggio intermedio dall'inglese), mentre dopo si assottiglia al 10%. Ciò dimostrerebbe un maggiore rispetto nel testo d'arrivo delle scelte dell'autore del testo di partenza. Tuttavia, nel caso di Zamjatin la situazione muta drasticamente. Archetipo delle moderne distopie, il romanzo *My* (Zamjatin 1952; 2011), unico nel suo genere per quest'autore, ha avuto una storia travagliata, in originale e in traduzione. Volto quasi subito in inglese (Zamiatin 1924), pubblicato parzialmente a Praga nel 1927, il romanzo esce postumo nel 1952, in versione originale ma incompleta (Zamjatin 1952); durante la perestrojka il romanzo compare per la prima volta in Unione Sovietica sulle pagine di "Znamja" (Zamjatin 1988); nonostante quanto dichiarato nelle edizioni precedenti, l'edizione integrale in russo, ossia quella basata sul dattiloscritto originale usato per la traduzione inglese del 1924 e in seguito perduto e poi ritrovato al principio del nuovo Millennio, appare in Russia soltanto nel 2011 (Zamjatin 2011)[17]. La traduzione di E. Lo Gatto (Zamjatin 1955^{T}), che si fonda sull'infelice edizione newyorkese (Zamjatin 1952), è l'unica antecedente al 1991, più volte riedita prima di quella data (1963, 1972, 1984, 1990). Le altre sono tutte posteriori (Zamjatin 2007^{T}; 2013^{T}; 2020^{T}; 2021^{T}a; 2021^{T}b), relative alle tre diverse edizioni a cui si è accennato (Zamiatin 1924; 1952; 2011). L'analisi comparata mostra che, tra le versioni dopo il 1991, quella di B. Delfino (Zamjatin 2007^{T}), che si fonda sull'edizione del 1952, rimaneggia la versione di Lo Gatto (Zamjatin 1955^{T}), con modifiche poco rilevanti. S. Chiappalone (Zamjatin 2020^{T}) e C. Gualandrini (Zamjatin 2021^{T}), che non hanno familiarità con il russo, sembrano basarsi sulla versione inglese (Zamjatin 1924). La versione di Chiappalone, che afferma di partire dall'originale *Moj* (sic!) del 1924, è in realtà una parafrasi, spesso un vero e proprio riassunto, del Lo Gatto (Zamjatin 1955^{T}), con uno sguardo casuale all'inglese (Zamjatin 1924). Gualandrini per Newton Compton afferma di pubblicare una 'edizione integrale', senza chiarire rispetto a

[17] La prima edizione russa in patria, del 1988 (basata su: Zamjatin 1952), tenta in modo arbitrario di colmare lacune e correggere refusi, aggiungendo a volte errori su errori (cfr. Cifariello 2021b: 7-35).

cosa: in realtà combina parti di altre traduzioni, con lievissime modifiche – spesso errori o incomprensioni. A differenza di quelle sin qui citate, soltanto le traduzioni di A. Niero (Zamjatin 2013) e A. Cifariello (Zamjatin 2021[T]b) si fondano, con rigore filologico, sulla vera edizione integrale (Zamjatin 2011).

8. *Conclusioni*

Nel presente bilancio si è osservata, a partire dal 1991, una maggiore attenzione alle traduzioni di opere divenute o ritenute classici della letteratura fantascientifica russa. In una minoranza di casi si è assistito al ricorso a una traduzione intermedia inglese o persino italiana, in linea con un tipico approccio ottocentesco e primonovecentesco, quando spesso i traduttori operavano attraverso la mediazione testuale del francese o del tedesco, inficiando qualità e attendibilità della versione finale (cfr. Béghin 2007: 22-26). Tale consuetudine è proseguita, dalla nascita ufficiale della slavistica e della russistica fino ai nostri giorni, nell'approccio specifico di certe case editrici verso i classici. Come si è visto, suo exemplum è la storia di determinate traduzioni di *My*: il fatto che Zamjatin occupi un posto importante "tra i grandi autori della letteratura russa e mondiale del Novecento", anche se "è il più sottovalutato" (Cifariello 2021b: 7), ha prodotto, quando non siano semplicemente riproposte traduzioni ormai fuori diritti, la tendenza poco professionale di certi traduttori (che ignorano il russo) e di alcune case editrici (interessate esclusivamente, accantonato l'aspetto filologico, alla produzione di un testo italiano commerciabile a scapito dell'originale russo) alla traduzione dell'opera attraverso la mediazione dell'inglese, oppure alla riproduzione parziale o totale di traduzioni italiane già edite, o infine al rimaneggiamento d'interi passi di queste ultime, quasi mai corrispondenti al senso del testo di partenza. Da queste operazioni editoriali di cattivo gusto, ancor prima di analizzare la traduzione, sarebbe certamente possibile distinguere le operazioni editoriali di buon gusto, per cui le traduzioni vengono affidate alla categoria dei "traduttori professionisti", quali ad esempio E. Guercetti, D. Liberti, P. Nori e V. Parisi. È chiaro che il risultato comunque non cambierebbe: i giudizi rimarrebbero tali indipendentemente da una iniziale distinzione, dalla metodologia d'analisi e dai parametri applicati. Ciò è quanto si è voluto dimostrare con la presente ricerca, soprattutto per quel che riguarda la disamina delle traduzioni della distopia di Zamjatin e dei romanzi dei fratelli Strugackij.

Dal bilancio emerge inoltre un esplicito, rinnovato interesse proprio per l'opera omnia di A. e B. Strugackij, con la comparsa di traduzioni di lavori per anni rimasti inediti in Italia. Anche gli Strugackij, al pari di Zamjatin, sono ormai ritenuti classici della letteratura mondiale, ma a differenza di quest'ultimo, più celebre grazie al primato di *My* in quanto prima distopia moderna, per quel che riguarda le traduzioni delle loro opere e le relative politiche editoriali del nuovo millennio, si osserva una maggiore attenzione filologica, con lo sguardo rivolto solo all'originale russo. Infine, film quali *The Shape of Water* (*La forma dell'acqua*, 2017) del premio oscar G. Del Toro o romanzi quali *Proletkult* (2018) di Wu Ming hanno conferito nuova vita all'opera rispettivamente di Beljaev e Bogdanov, rima-

sti per decenni in ombra. Questo processo vede la compartecipazione delle riedizioni e/o ritraduzioni di Efremov e di A. Tolstoj, alimentando con le altre una nuova ondata di pubblicazioni di fantascienza russa (o sovietica in lingua russa) che ricorda, *mutatis mutandis*, la prima ondata di traduzioni di fantascienza sovietica degli anni Sessanta.

Pur se il presente bilancio non ha toccato la questione della letteratura fantascientifica contemporanea, si deve comunque evidenziare un problema generale riguardante la ricezione degli autori contemporanei da parte del mercato librario italiano: il poco interesse suscitato e la frequente considerazione di assenza di commercialità. Se un'eccezione alla regola è rappresentata da D. Gluchovskij, A. Rubanov, E. Vodolazkin[18], esempi significativi di mancata ricezione sono il romanzo distopico *2017* di O. Slavnikova (2006) e il romanzo postapocalittico *Vongozero* (2011) di Ja. Vagner. In particolare, quest'ultimo è assurto agli onori della cronaca grazie all'adattamento Netflix *To the Lake* (*Ėpidemija*)[19]. I temi trattati dal romanzo e dal serial certamente anticipano varie situazioni vissute dal mondo intero durante la pandemia di Covid-19. La prima serie di 8 puntate, comparsa nel 2020 in piena pandemia, ha avuto grande successo. Nel 2022, tra aprile e giugno, è stata trasmessa in Russia la seconda serie, ma resta ancora inedita su Netflix, forse a seguito dell'aggressione russa dell'Ucraina. Inesistente è stata invece la ricezione del romanzo da parte dell'editoria italiana, dimostrando ancora una volta la persistenza di un'aporia tra mercato cinematografico/televisivo e mercato librario. A differenza dell'Italia, il mercato librario francese e inglese, già prima del serial, ha recepito con successo il romanzo tra il 2014 e il 2016. La non-storia editoriale della dilogia di Vagner in Italia è il tipico esempio della ricezione nel mercato librario generalista di gran parte della letteratura russa contemporanea e rappresenta in generale, a differenza dei classici autori di romanzi con una tradizione già riconosciuta, il destino delle traduzioni dei romanzi pubblicati negli ultimi trent'anni in Russia di genere fantascientifico.

---

[18] Il ciclo *Metro* di Gluchovskij è un best seller a livello mondiale, soprattutto grazie ai videogiochi associati al romanzo, a cui sono a loro volta collegati fumetti, canzoni (*Tunnel'*, canzone principale del videogioco *Metro 2034*, è di Del'fin), e altro ancora. Di Gluchovskij sono tradotti tutti i romanzi del ciclo post-apocalittico *Metro* (2005, 2009, 2015), *Buduščee* (2013), *Sumerki* (2008), e la dilogia *Post* (2021) per Multiplayer (Gluchovskij 2011^{T}a; 2011^{T}b; 2013^{T}; 2016^{T}; 2017^{T}; 2022^{T}). Dei romanzi di A. Rubanov editi negli ultimi vent'anni sono tradotti soltanto *Chlorofilija* (2009) e *Psichodel* (2011) per Meridiano Zero (Rubanov 2014^{T}; 2015^{T}). Dei romanzi di E. Vodolazkin editi negli ultimi vent'anni sono tradotti la metà: *Lavr* (2012), *Aviator* (2016), *Brisben* (2018) per Elliot (Vodolazkin 2014^{T}) e Brioschi (Vodolazkin 2019^{T}; 2021^{T}). In Vodolazkin la variante fantascientifica straniante del "novum" (cfr.: Suvin 1985: 85) è presente soltanto in *Aviator*; qui l'espediente innovativo è la criogenesi, transumanesimo controfattuale alla base dell'intera narrazione che rimanda ai modelli intertestuali di *The Time Machine* (1895) e, soprattutto, *The Sleeper Awakes* (1899) di H.G. Wells e *Klop* (1929) di V. Majakovskij (cfr.: Moskovkina 2022; anche: Kalafatič 2019: 114), o all'eredità del Preobraženskij di M. Bulgakov (Soldatkina 2019: 311).

[19] Si tratta dell'adattamento al ciclo post-apocalittico *Vongozero*: *Vongozero* (2011) e *Živye ljudi* (2013).

Bibliografia

1. BIBLIOGRAFIA PRIMARIA (ROMANZI E TRADUZIONI)

Beljaev 1928a: A. Beljaev, *Čelovek-amfibija*, "Vokrug sveta", 1928, 1, pp. 1-5; 2, pp. 17-22; 3, pp. 33-38; 4, pp. 49-52; 5, pp. 65-69; 6, pp. 81-85; 7, pp. 97-101; 8, pp. 113-117; 9, pp. 129-134; 10, pp. 145-150; 11, pp. 161-166; 12, pp. 180-186; 13, pp. 196-202 (*Čelovek-amfibija: Naučno-fantastičeskij roman*, Zemlja i Fabrika, Moskva-Leningrad 1928).

Beljaev 1928b: A. Beljaev, *Nad bezdnoj*, in: Id., *Bor'ba v ėfire*, Molodaja gvardija, Moskva-Leningrad 1928, pp. 283-306.

Beljaev 1930: A. Beljaev, *Chojti-Tojti*, "Vsemirnyj sledopyt", 1930, 1, pp. 24-42; 2, pp. 102-123.

Beljaev 1937: A. Beljaev, *Mister Smech*, "Vokrug sveta", 1937, 5, pp. 15-21.

Beljaev 1948^{T}: A. Beljaev, *Il diavolo del mare*, trad. di E. Cadei, Genio, Milano 1948 (*L'oceano e gli uomini*, trad. di E. Cadei, Genio, Milano 1954^{2}).

Beljaev 1961^{T}: A. Beljaev, *Mister Risus*, trad. di M. Olsoufieva, in: J. Bergier (a cura di), *14 racconti di Fantascienza russa*, Feltrinelli, Milano 1960, pp. 286-310.

Beljaev 1963^{T}: A. Belaiev, *Elephas Sapiens*, trad. di E. Gavioli, "Galassia", III, 1963, 28, pp. 11-79.

Beljaev 1964^{T}: A. Beljaev, *Senza peso*, trad. di R. Rambelli, in: *Interplanet europa*, V, Edizioni dell'Albero, Torino 1964, pp. 79-96.

Beljaev 1982^{T}: A. Beljaev, *L'uomo anfibio*, trad. di P. Serbandini, in: A. Tolstoj *et al.*, *Noi della Galassia*, Editori Riuniti, Roma 1982, pp. 365-522.

Beljaev 1985: A. Beljaev, *Čelovek-amfibija*, in: Id., *Golova professora Douėlja. Čelovek-amfibija*, Sovetskaja Rossija, Moskva 1985, pp. 151-320.

Beljaev 2009: A. Beljaev, *Čelovek-amfibija*, in: Id., *Čelovek-amfibija: Ostrov pogibšich korablej; Vlastelin mira; Poslednij čelovek iz Atlantidy; Čelovek-amfibija: fantastičeskie romany*, Ėksmo, Moskva 2009, pp. 433-596.

Beljaev 2017: A. Beljaev, *Sobranie povestej i rasskazov v odnom tome*, Izdatel'stvo "Ė", Moskva 2017.

Beljaev 2018^{T}: A. Beljaev, *L'uomo anfibio*, trad. di Kollektiv Ulyanov, Agenzia Alcatraz, Milano 2018.

Bogdanov 1908: A. Bogdanov, *Krasnaja Zvezda*, T. Chudož. pečati, Sankt-Peterburg 1908.

Bogdanov 1913: A. Bogdanov, *Inžener Mėnni*, S. Dorovatovskij i A. Čarušnikov, Moskva 1913 (Izd. Petrog. Sov. Rab. i Krasnoarm. Dep., Petrograd 1919^{2}).

Bogdanov 1988[T]: A. Bogdanov, *La stella rossa. Romanzo-utopia*, in: Id., *La stella rossa. L'ingegner Menni*, trad. di G. Mastroianni, Abramo, Caraffa di Catanzaro 1988 (2009[2]), pp. 6-156.

Bogdanov 1989[T]: A. Bogdanov, *La stella rossa. Romanzo-utopia*, trad. di G. Maniscalco Basile, Sellerio, Palermo 1989.

Bogdanov 2018[T]: A. Bogdanov, *Stella Rossa. Romanzo-utopia*, trad. di Kollektiv Ulyanov, Agenzia Alcatraz, Milano 2018 (2021[2]).

Bogdanov 2019[T]: A. Bogdanov, *Ingegner Menni*, trad. di Kollektiv Ulyanov, Agenzia Alcatraz, Milano 2019 (2021[2]).

Efremov 1949: I. Efremov, *Na kraju Ojkumeny*, Molodaja gvardija, Moskva 1949 (*Na kraju Ojkumeny*, in: Id., *Velikaja Duga*, Molodaja gvardija, Moskva 1956, pp. 123-412).

Efremov 1953: I. Efremov, *Putešestvie Baurdžeda*, Molodaja gvardija, Moskva 1953 (in: *Putešestvie Baurdžeda*, in: Id., *Velikaja Duga*, Molodaja gvardija, Moskva 1956, pp. 5-122).

Efremov 1957 I. Efremov, *Tumannost' Andromedy*, "Technika-Molodëži", 1957, 1, pp. 26-31; 2, pp. 25-29; 3, pp. 22-27; 4, pp. 22-27; 5, pp. 22-27; 6, pp. 27-32; 8, pp. 28-33; 9, pp. 30-35; 11, pp. 25-29 (*Tumannost' Andromedy*, Molodaja gvardija, Moskva 1958).

Efremov 1959 I. Efremov, *Cor Serpentis (Serdce Zmei)*, in: A. Varšavskij (red.), *Doroga v sto parsekov*, Molodaja gvardija, Moskva 1959, pp. 5-74.

Efremov 1960[T]a: I. Efremov, *Viaggio nell'antispazio*, trad. di R. Dal Sasso, Editori Riuniti, Roma 1960.

Efremov 1960[T]b: I. Efremov, *La Nebulosa di Andromeda*, trad. di M. De Monticelli e F. Frassati, Feltrinelli, Milano 1960.

Efremov 1963: I. Efremov, *Lezvie britvy. Roman prikljucenij*, "Neva", 1963, 6, pp. 3-92; 7, pp. 6-92; 8, pp. 51-146; 9, pp. 8-84 (*Lezvie britvy*, Molodaja gvardija, Moskva 1964).

Efremov 1963[T]: I. Efremov, *Il cuore del serpente*, trad. di M. Gavioli, "Galassia", III, 1963, 26, pp. 3-74.

Efremov 1965: I. Efremov, *Kosmos, kosmos...*, "Ogonëk", 1965, 7, p. 24.

Efremov 1967[T]: I. Efremov, *Cor Serpentis*, trad. di R. Derossi, in: E. Vojskunskij, I. Lukodjanov, *La formula impossibile*, FER, Roma 1967, pp. 123-196.

Efremov 1968-1969: I. Efremov, *Čas Byka*, "Technika-Molodëži", 1968, 10, pp. 8-11; 11, pp. 7-11; 12, pp. 10-13; 1969, 1, pp. 32-36; 2, pp. 25-29; 3, pp. 12-16; 4, pp. 32-36; 5, pp. 27-31; 6, pp. 25-29; 7, pp. 30-34; "Molodaja gvardija", 1969, 1, pp. 19-103; 2, pp. 19-118; 3, pp. 50-160, 193-231; 4, pp. 129-160, 193-244 (*Čas Byka*, Molodaja gvardija, Moskva 1970).

Efremov 1972: I. Efremov, *Tais Afinskaja. Istoričeskij roman*, "Molodaja gvardija", 1972, 7, pp. 8-83; 8, pp. 74-160, 9, pp. 75-160, 193-240; 10, pp. 103-160, 193-221, 11, pp. 142-192, 225-267 (*Tais Afinskaja*, Molodaja gvardija, Moskva 1973).

Efremov 2013[T]: I. Efremov, *Thais l'ateniese: dal romanzo russo Tais afinskaia*, trad. di S.V. Madji e M. Rossetti Giannisi, Albatros, Roma 2013.

Efremov 2020[T]: I. Efremov, *La Nebulosa di Andromeda*, Jouvence-MIM, Milano-Sesto San Giovanni 2020.

Gluchovskij 2005: D. Gluchovskij, *Metro 2033*, ÈKSMO, Moskva 2005.

Gluchovskij 2008: D. Gluchovskij, *Sumerki*, Populjarnaja literatura, Moskva 2008.

Gluchovskij 2009: D. Gluchovskij, *Metro 2034*, AST, Moskva 2009.

Gluchovskij 2011[T]a: D. Glukhovsky, *Metro 2033*, trad. di C. Mazzucchelli, Multiplayer, Perugia 2011.

Gluchovskij 2011[T]b: D. Glukhovsky, *Metro 2034*, trad. di L. Lancini, Multiplayer, Perugia 2011.

Gluchovskij 2013: D. Gluchovskij, *Buduščee*, AST, Moskva 2013.

Gluchovskij 2013[T]: D. Glukhovsky, *La profezia del crepuscolo*, trad. di T. Dandoli, Multiplayer, Perugia 2013.

Gluchovskij 2015: D. Gluchovskij, *Metro 2035*, AST, Moskva 2015.

Gluchovskij 2016[T]: D. Glukhovsky, *FUTU.RE*, trad. di E. Casali, Multiplayer, Perugia 2016.

Gluchovskij 2017[T]: D. Glukhovsky, *Metro 2035*, trad. di F. Legittimo, Multiplayer, Perugia 2017.

Gluchovskij 2021: D. Gluchovskij, *Post*, AST, Moskva 2021 (audiol.: *Post*, Storytel, Stockholm 2019; *Post. Spastis' i sochranit'*, Storytel, Stockholm 2021).

Gluchovskij 2022[T]: D. Glukhovsky, *Outpost. L'avamposto*, trad. di A. Moranduzzo, Multiplayer, Perugia 2022.

Gromova 1962: A. Gromova, *Glëgi*, in: K. Andreev (sost.), *Fantastika*, Molodaja gvardija, Moskva 1962, pp. 310-368.

Gromova 1966[T]: A. Gromova, *Il pianeta dei virus*, trad. di R. Derossi, FER, Roma 1966.

Gromova 2020[T]: A. Gromova, *Il pianeta dei virus e altri racconti di fantascienza sovietica*, Jouvence-MIM, Milano-Sesto San Giovanni 2020.

Rubanov 2009: A. Rubanov, *Chlorofilija*, AST, Moskva 2009.

Rubanov 2011: A. Rubanov, *Psichodel*, AST, Moskva 2011.

Rubanov 2014[T]: A. Rubanov, *Lo psicoagente*, trad. di R. Mauro, Meridiano Zero, Bologna 2014.

Rubanov 2015[T]: A. Rubanov, *Clorofilia*, trad. di G. Greppi, Meridiano Zero, Bologna 2015.

Slavnikova 2006: O. Slavnikova, *2017*, Vagrius, Moskva 2006.

Snegov 1966: S. Snegov, *Ljudi kak bogi*, in: E. Brandis, V. Dmitrevskij (red.), *Ėllinskij sekret*, Lenizdat, Leningrad 1966, pp. 22-304.

Snegov 1968: S. Snegov, *Ljudi kak bogi. Kniga vtoraja. V zvëzdnych tesninach*, in: E. Brandis, V. Dmitrevskij (red.), *Vtorženie v Persej*, Lenizdat, Leningrad 1968, pp. 32-305.

Snegov 1977: S. Snegov, *Ljudi kak bogi. Tret'ja kniga. Kol'co obratnogo vremeni*, in: E. Brandis, V. Dmitrevskij (red.), *Kol'co obratnogo vremeni*, Lenizdat, Leningrad 1977, pp. 11-270.

Strugackie 1964: A. Strugackij, B. Strugackij, *Trudno byt' bogom*, in: Id., *Dalëkaja raduga*, Molodaja gvardija, Moskva 1964, pp. 137-327.

Strugackie 1965: A. Strugackij, B. Strugackij, *Ponedel'nik načinaetsja v subbotu*, Detskaja literatura, Moskva 1965.

Strugackie 1968: A. Strugackij, B. Strugackij, *Ulitka na sklone*, "Bajkal", 1968, 1, pp. 35-72; 2, pp. 40-71 (in: E.P. Brandis, V.I. Dmitrievskij [sost], *Ėllinskij sekret*, Lenizdat, Leningrad 1966, pp. 384-462; in: A. Strugackij, B. Strugackij, *Volny gasjat veter*, Sovetskij pisatel', Leningrad 1989, pp. 5-192).

Strugackie 1969: A. Strugackij, B. Strugackij, *Obitaemyj ostrov*, "Neva", 1969, 3, pp. 86-130; 4, pp. 85-127; 5, pp. 90-140 (*Obitaemyj ostrov*, Detskaja literatura, Moskva 1971).

Strugackie 1970: A. Strugackij, B. Strugackij, *Otel' "U Pogibšego Al'pinista"*, "Junost'", 1970, 9, pp. 48-65; 10, pp. 45-61; 11, pp. 37-56 (*Otel' "U Pogibšego Al'pinista"*, Znanie, Moskva 1982).

Strugackie 1972: A. Strugackij, B. Strugackij, *Piknik na obočine*, "Avrora", 1972, 7, pp. 28-43; 8, pp. 38-51; 9, pp. 38-51; 10, pp. 42-51 (*Piknik na obočine*, in: Id., *Nenaznačennye vstreči*, Molodaja gvardija, Moskva 1980, pp. 63-210).

Strugackie 1982[T]: A. Strugackij, B. Strugackij, *Picnic sul ciglio della strada*, trad. di L. Capo, in: A. Tolstoj *et al.*, *Noi della Galassia*, Editori Riuniti, Roma 1982, pp. 523-668 (Marcos y Marcos, Milano 2003[2]; 2011[3]).

Strugackie 1986[T]: A. Strugackij, B. Strugackij, *Passi nel tempo*, trad. di G. Zurlino, Mondadori, Milano 1986 (= Urania, 1082).

Strugackie 1988[T]: A. Strugackij, B. Strugackij, *Stalker*, trad. di G. Zurlino, Mondadori, Milano 1988 (= Urania, 1066).

Strugackie 1988-1989: A. Strugackij, B. Strugackij, *Grad obrečennyj*, "Neva", 1988, 9, pp. 64-117; 10, pp. 86-128; 1989, 2, pp. 92-130; 3, pp. 108-144 (*Grad obrečennyj*, in: Id., *Izbrannoe, v 2-ch t-ch*, 11, Moskovskij rabočij, Moskva 1989, pp. 169-483).

Strugackie 1989[T]: A. Strugackij, B. Strugackij, *È difficile essere un dio*, trad. di M. Pensante, Milano: Mondadori, 1989 (= Urania, 1109)(1996[2] = Classici Urania, 232; Marcos y Marcos, Milano 2005[3]).

Strugackie 1996[T]: A. Strugackij, B. Strugackij, *Il Direttorato*, trad. di R. Valla, Mondadori, Milano 1996 (= Urania, 1277).

Strugackie 2019[T]a: A. Strugackij, B. Strugackij, *Lunedì inizia sabato*, trad. di A. Cortese, Ronzani, Monticello Conte Otto 2019.

Strugackie 2019[T]b: A. Strugackij, B. Strugackij, *La chiocciola sul pendio*, trad. di D. Liberti, Carbonio, Milano 2019.

Strugackie 2020[T]: A. Strugackij, B. Strugackij, *La città condannata*, trad. di D. Liberti Carbonio, Milano 2020.

Strugackie 2021[T]: A. Strugackij, B. Strugackij, *L'isola abitata*, trad. di V. Parisi, Carbonio, Milano 2021.

Strugackie 2022[T]a: A. Strugackij, B. Strugackij, *L'ultimo cerchio del paradiso*, trad. di S. Ternavasio, Mondadori, Milano 2022 (= Urania, 1703).

Strugackie 2022[T]b: A. Strugackij, B. Strugackij, *L'albergo dell'alpinista morto*, trad. di D. Liberti, Carbonio, Milano 2022.

Strugackie 2022[T]c: A. Strugackij, B. Strugackij, *Picnic sul ciglio della strada. Stalker*, trad. di P. Nori e D. Bacci, Marcos y Marcos, Milano 2022.

Tolstoj 1922: A. Tolstoj, *Choždenie po mukam. 1. Sëstry*, Moskva, Berlin 1922.

Tolstoj 1922-1923: A. Tolstoj, *Aėlita (Zakat Marsa)*, "Krasnaja nov'", 1922, 6, pp. 104-149; 1923, 1, pp. 52-91; 2, pp. 36-57.

Tolstoj 1925-1927: A. Tolstoj, *Giperboloid inženera Garina*, "Krasnaja nov'", 1925, 7, pp. 99-127; 8, pp. 38-68; 9, pp. 108-132; 1926, 4, pp. 3-17; 5, pp. 3-16; 6, pp. 112-132; 7, pp. 93-111; 8, pp. 88-108; 9, pp. 3-39; 1927, 2, pp. 104-118.

Tolstoj 1928: A. Tolstoj, *Choždenie po mukam. 2. Vosemnadcatyj god*, Petropolis, Berlin 1928.

Tolstoj 1931[T]: A. Tolstoi, *La via dei tormenti*, trad. di E. Vacalopulos, G. Carabba, Lanciano 1931.

Tolstoj 1936: A. Tolstoj, *Zolotoj ključik, ili Priključenija Buratino*, Izdatel'stvo detskoj literatury, Leningrad 1936.

Tolstoj 1943: A. Tolstoj, *Choždenie po mukam. Trilogija: Sëstry. Vosemnadcatyj god. Chmuroe utro*, Gosudarstvennoe izdatel'stvo chudožestvennoj literatury, Moskva 1943.

Tolstoj 1946[T]: A. Tolstoi, *Via al calvario*, trad. di V. Drago, Zeta, Milano 1946.

Tolstoj 1981[T]: A. Tolstoj, *Il compagno Pinocchio: la piccola chiave d'oro o le avventure di Burattino*, trad. di L. Garzone, Stampa Alternativa, Viterbo 1981.

Tolstoj 1982[T]: A.N. Tolstoj, *Aelita*, trad. di E. Guercetti, in: A. Tolstoj *et al.*, *Noi della galassia. Cinque storie di fantascienza*, Editori Riuniti, Roma 1982, pp. 1-137.

Tolstoj 1994[T]: A.N. Tolstoj, *Aelita*, trad. di G. Fazzi, Biblioteca del Vascello, Roma 1994 (2001[2]).

Tolstoj 2019[T]: A. Tolstoj, *Aelita*, trad. di Kollektiv Ulyanov, Agenzia Alcatraz, Milano 2019.

Tolstoj 2021[T]: A. Tolstoj, *L'iperboloide dell'ingegner Garin*, trad. di F. Tuscano, Morlacchi Editore U.P., Perugia 2021.

Vagner 2011: Ja. Vagner, *Vongozero*, AST, Moskva 2011.

Vagner 2013: Ja. Vagner, *Živye ljudi*, AST, Moskva 2013.

Vodolazkin 2012: E. Vodolazkin, *Lavr*, AST, Moskva 2012.

Vodolazkin 2014[T]: E. Vodolazkin, *Lauro*, trad. di E. Bonaccorsi e N. Ladaria, Elliot, Roma 2014.

Vodolazkin 2016: E. Vodolazkin, *Aviator*, AST, Moskva 2016.

Vodolazkin 2019[T]: E. Vodolazkin, *L'aviatore*, trad. di L.M. Pignataro, Brioschi, Milano 2019.

Vodolazkin 2018: E. Vodolazkin, *Brisben*, AST, Moskva 2018.

Vodolazkin 2021[T]: E. Vodolazkin, *Brisbane*, trad. di L.M. Pignataro, Brioschi, Milano 2021.

Zamiatin 1924: E. Zamiatin, *We*, Dutton, New York 1924.

Zamjatin 1952: E. Zamjatin, *My*, Izdatel'stvo imeni Čechova, New York 1952.

Zamjatin 1955[T]: E. Zamjatin, *Noi: romanzo*, trad. di E. Lo Gatto, Minerva italica, Bergamo-Milano 1955 (Feltrinelli, Milano 1963[2]; Garzanti, Milano 1972[3]; in: A. Tolstoj *et al.*, *Noi della Galassia*, Editori Riuniti, Roma 1982[4], pp. 139-289; Feltrinelli, Milano 1984[5], 1990[6]).

Zamjatin 1988: E. Zamjatin, *My. Roman*, "Znamja", 1988, 4, pp. 126-177; 5, pp. 104-154.

Zamjatin 2007[T]: E. Zamjatin, *Noi*, trad. di B. Delfino, Lupetti, Milano 2007.

Zamjatin 2011: E.I. Zamjatin, *My*, in: Id. *"My": Tekst i materialy tvorčeskoj istorii romana*, Izdatel'skij dom "Mir", Sankt-Peterburg 2011, pp. 137-296.

Zamjatin 2013[T]: E. Zamjatin, *Noi*, trad. di A. Niero, Voland, Roma 2013[1] (Mondadori, Milano 2018[2]).

Zamjatin 2020[T]: E. Zamjatin, *Noi*, trad. di S. Chiappalone, Fede & cultura, Verona 2020.

Zamjatin 2021[T]a: E. Zamjatin, *Noi: Edizione integrale*, trad. di C. Gualandrini, Newton Compton, Roma 2021.

Zamjatin 2021[T]b: E. Zamjatin, *Noi*, trad. di A. Cifariello, Fanucci, Roma 2021.

2. BIBLIOGRAFIA SECONDARIA (SAGGI E ARTICOLI):

Bar-Sella 2013: Z. Bar-Sella, *Aleksandr Beljaev*, Molodaja Gvardija, Moskva 2013.

Béghin 2007: L. Béghin, *Da Gobetti a Ginzburg. Diffusione e ricezione della cultura russa nella Torino del primo dopoguerra*, Institut Historique Belge de Rome, Brussel-Rome 2007.

Bočarov 1970: S.G. Bočarov, *Mir v 'Vojne i mire'*, "Voprosy literatury", 1970, 8, pp. 70-90.

Charitonov 2009: E. Charitonov, *Kommentarii. Čelovek Amfibija*, in: A. Beljaev, *Čelovek-amfibija; Ostrov pogibših korablej; Vlastelin mira; Poslednij čelovek iz Atlantidy; Čelovek-amfibija: fantastičeskie romany*, ÈKSMO, Moskva 2009, pp. 602-605.

Cifariello 2021a: A. Cifariello, *Com'è difficile essere tradotti. Le vicissitudini di un capolavoro dei fratelli Strugackij*, "Slavia", XXX, 2021, 4, pp. 15-21.

Cifariello 2021b: A. Cifariello, *Vita e tormento*, in: E.I. Zamjatin, *Noi*, Gruppo Editoriale Fanucci, Roma 2021, pp. 7-35.

De Michelis 1994: C.G. De Michelis, *Letteratura russa del Novecento*, in: G. Brogi-Bercoff, G. Dell'Agata, P. Marchesani, R. Picchio (a cura di), *La Slavistica in Italia. Cinquant'anni di studi (1940-1990)*, MBC, Roma 1994, pp. 209-246.

Etkind 2015: A. Etkind, *Magical Historicism*, in: E. Dobrenko, M. Lipovetsky (eds.), *Russian Literature since 1991*, Cambridge University Press, Cambridge 2015, pp. 104-119.

Ginzburg 1964: L. Ginzburg, *Quarant'anni di Gor'kij*, in: Id., *Scritti*, Einaudi, Torino 1964, pp. 322-326.

Kalafatič 2019: Ž. Kalafatič, *Semantičeskaja funkcija ritoričeskoj konstrukcii* mise en abyme *v proizvedenijach Evgenija Vodolazkina*, in: A. Skotnicka, Ja. Świeży (red.), *Znakovye imena sovremennoj russkoj literatury. Evgenij Vodolazkin*, Wydawnictwo Uniwersytetu Jagiellońskiego, Kraków 2019, pp. 109-119.

Lotman, Uspenskij 1975: Ju.M. Lotman, B. A. Uspenskij, *Semiotica e cultura*, Ricciardi, Milano-Napoli 1975.

Lotman 1990: Ju.M. Lotman, *Universe of the Mind. A Semiotic Theory of Culture*, I.B. Tauris, London-New York 1990.

Lotman 1996: Ju.M. Lotman, *Semiotičeskoe prostranstvo*, in: Id., *Vnutri mysljaščich mirov. Čelovek – tekst – semiosfera – istorija*, Jazyki russkoj kul'tury, Moskva 1996, pp. 163-174.

Moskovkina 2022: E. Moskovkina, *Metasjužet i intertekst v poètike romana E.G. Vodolazkina* Aviator, "Vestnik Tomskogo gosudarstvennogo universiteta. Filologia", 2022, 78, pp. 137-153.

Novokhatskiy 2020: D. Novokhatskiy, *Lo strano caso del professor Efremov o* L'Ora del Toro *come (anti)utopia comunista*, "Between", X, 2020, 19, pp. 334-353.

Osimo 2011: B. Osimo, *Manuale del traduttore, guida pratica con glossario*, U. Hoepli, Milano 2011[3] (1998[1]).

Possamai 2017: D. Possamai, *Il romanzo russo della contemporaneità: per una ridefinizione morfologica (e non solo)*, in: L. Piccolo (a cura di), *Violazioni. Letteratura, cultura e società in Russia dal crollo dell'URSS ai nostri giorni*, RomaTre-Press, Roma 2017, pp. 21-35.

Salmon 2017: L. Salmon, *Teoria della traduzione*, FrancoAngeli, Milano 2017.

Salvestroni 1984: S. Salvestroni, *Semiotica dell'immaginazione. Dalla letteratura fantastica russa alla fantascienza sovietica*, Marsilio, Venezia 1984.

Scherrer, Steila 2017: J. Scherrer, D. Steila (a cura di), *Gor'kij-Bogdanov e la scuola di Capri. Una corrispondenza inedita (1908-1911)*, Carocci, Roma 2017.

Soldatkina 2019: Ja. Soldatkina, *Dialog s russkoj literatury XX veka v romanach Evgenija Vodolazkina* Lavr *i* Aviator, in: A. Skotnicka, Ja. Świeży (red.), *Znakovye imena sovremennoj russkoj literatury. Evgenij Vodolazkin*, Wydawnictwo Uniwersytetu Jagiellońskiego, Kraków 2019, pp. 309-318.

Steila 2010: D. Steila, *Aleksandr A. Bogdanov,* La Stella Rossa. L'ingegnere Menni*. Romanzi, a cura di Giovanni Mastroianni, Catanzaro, Abramo Editore, 2009, pp. 432*, "Intersezioni", 2010, 2, pp. 333-336.

Suvin 1985: D. Suvin, *Le metamorfosi della fantascienza. Poetica e storia di un genere letterario*, Il Mulino, Bologna 1985.

Tuscano 2021: F. Tuscano, *Laboratorio del traduttore*, in: A. Tolstoj, *L'iperboloide dell'ingegner Garin*, Morlacchi Editore U.P., Perugia 2021, pp. 509-512.

Zenobi 2007: B. Zenobi, *Il viaggio utopico nella fantascienza sovietica: La Nebulosa di Andromeda di I.A. Efremov*, "Studi Slavistici", IV, 2007, pp. 193-214.

Abstract

Alessandro Cifariello
A Small Evaluation for Italian Translations of the Classics of Russian Science Fiction (1991-2022)

This essay evaluates and compares a series of Italian translations of Soviet and pre-Soviet science fiction novels, published from 1991 to 2022, with particular attention to the most emblematic editorial case of the last 15 years: the new translations of the dystopian novel We by E. Zamjatin. In addition, this essay discusses the Italian translations of the most prolific and representative authors of the science-fiction genre: the Strugackij brothers, I. Efremov, A. Belaev, A. Tolstoj, and A. Bogdanov.

Keywords

Science-Fiction; Russian Literature; Translation Studies; Editorial Policy; Soviet Culture.